

non può mai sorbir l'acqua che fugge dalle sue labbra, dove Sisifo (1) rotola inutilmente un sasso che sempre cade; e dove a Tizio (2) saranno eternamente le sempre rinascenti viscere divorate da un avvoltojo.

Poichè fu la mia patria liberata da questo mostro, molti più sacrificii offerse il nuovo sovrano agli Dei. Ed ha cominciato a regnare con una condotta tutta opposta a quella di Pigmalione; s'è applicato a far rifiorire il commercio che di giorno in giorno languiva; ascolta negli affari più importanti i consigli di Narbale, senza però dipendere interamente da lui, perciocchè vuole veder tutto co' proprii occhi: ascolta anche tutti i diversi pareri che gli sono proposti, e decide poscia secondo quello che gli sembra il migliore. Egli è amato da' popoli, e possedendone i cuori più ricchezze possiede, che non avea Pigmalione ammassate colla sua crudele avarizia; imperciocchè non v'è famiglia che non gli desse tutte le sue sostanze, ove egli n'avesse bisogno. Così di quello cha lascia, può al paragone meglio disporne, che se lo togliesse per sè. Non gli è di uopo usar cautela per la sicurezza della sua vita: imperciocchè ha sempre intorno a se la guardia più sicura, che è l'amore de' popoli. Non vi ha tra' suoi sudditi chi non tema di perderlo, e chi non arrischiasse la propria vita, per conservare quella di un sì buon re. Così vive felice, e vivono con lui fe-

---

nell'inferno, dove si finge ch'ei soffra una fame e sete continua.

(1) Sisifo, figliuolo d'Eolo, faceva il mestiere di ladro nell'Attica, dove venne ucciso da Teseo. La favola gli fa rotolar nell'inferno un grosso sasso dal piede d'una montagna sino alla sommità, da dove ricade continuamente.

(2) Tizio, figlio di Giove, avendo voluto insultare Latona, venne ucciso da Apollo a colpi di frecce e precipitato nello inferno, dove un avvoltojo gli rode il cuore, che di continuo rinasce.